

Il presente del disegno di architettura. *Le dessin est mort, vive le dessin!*

Paolo Belardi, Massimiliano Campi

Esattamente dieci anni fa la galleria Pinksummer di Genova ospitava nel Cortile Maggiore del Palazzo Ducale una mostra nella quale due collettivi di architettura, Gruppo A12 e Baukuh, si interrogavano sul possibile futuro (o forse, più propriamente, sui possibili futuri) del capoluogo ligure. E lo facevano proponendo progetti e soluzioni che contaminavano sinergicamente modalità rappresentative tanto variegata quanto insolite: a cominciare dall'immagine prescelta per la comunicazione, ovvero quello stesso angelo, presente nella cappella Ribaudò del Cimitero Monumentale di Staglieno, utilizzato dalla *band* Joy Division per la copertina del disco singolo *Love we will tear us apart*. In particolare, lo spazio allestito dallo studio Baukuh, riprendendo l'idea del progetto *Genova meno uno per cento*, fondato sull'ipotesi di intervenire chirurgicamente con minime demolizioni e piccole sostituzioni, era articolato

in tre parti, corrispondenti ad altrettante componenti: un libro di disegni in tiratura limitata, intitolato *Panorama* e composto graficamente dallo studio Pupilla Grafik, un cortometraggio fatto con interviste, intitolato *Demolire Genova* e diretto dal regista Alberto Tamburelli, e un politico articolato in quattro grandi tavole doppie (figg. 1-4), sempre intitolato *Demolire Genova* e caratterizzato da una magniloquente visione territoriale, rappresentata in scala 1:1289 per rimarcare la soggettività (ma forse anche la licenziosità), che eleggeva l'assonometria monometrica a luogo per eccellenza della chiarezza descrittiva. Tre componenti che, di fatto, rivendicavano la necessità della ricerca teorica. E, come essa, la necessità del disegno teorico. Perché, seppure è ormai acclarato che la pratica professionale corrente, sempre più impegnata sul fronte dell'integrazione disciplinare e della condivisione

Articolo a invito per inquadramento del tema del focus, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

Fig. 1. Baukuh, Demolire Genova, Quadrante 1, 2013, Galleria Pinksummer.



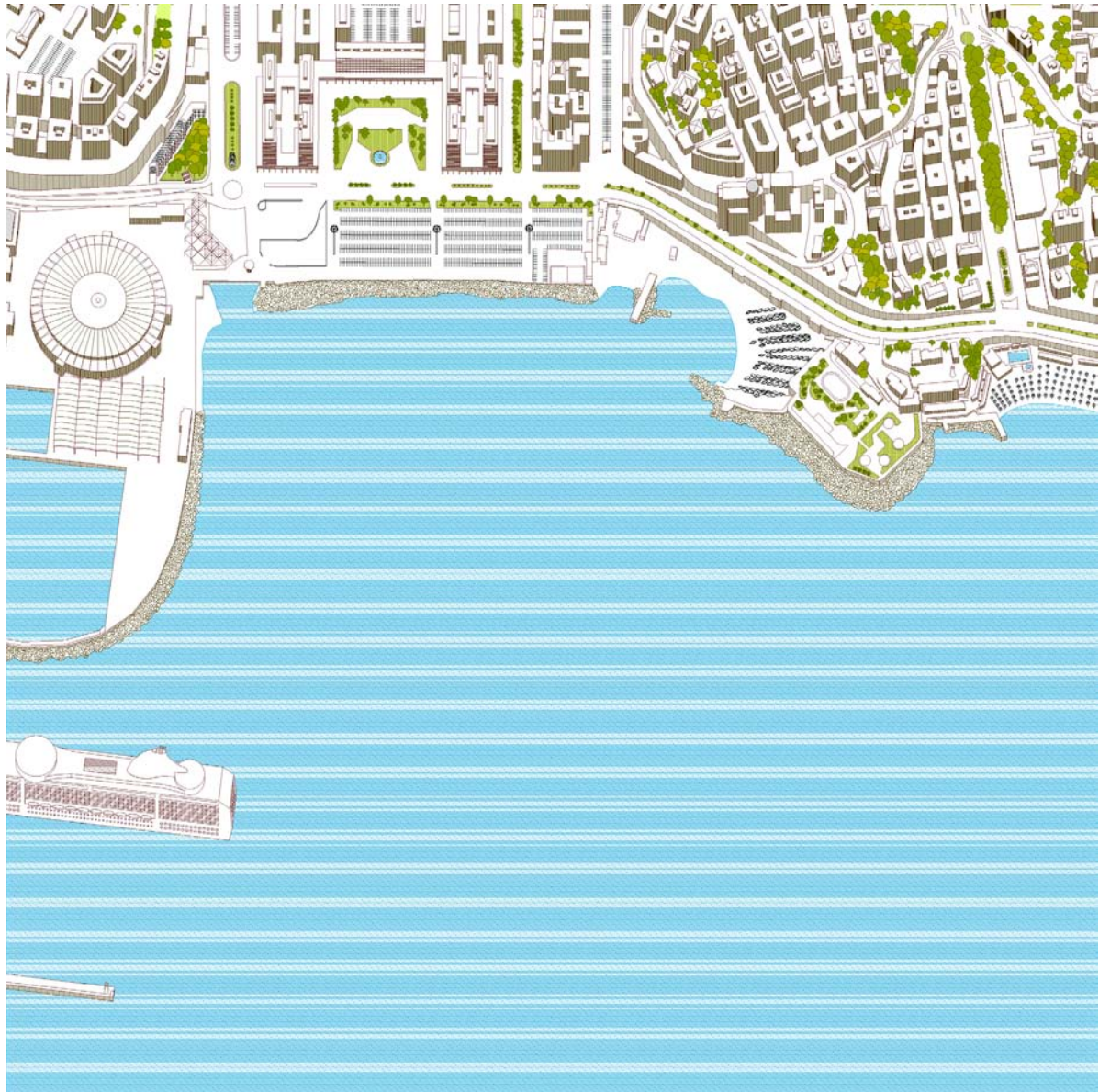
Fig. 2. Baukuh, Demolire Genova, Quadrante 2, 2013, Galleria Pinksummer.



Fig. 3. Baukuh, Demolire Genova, Quadrante 3, 2013, Galleria Pinksummer.



Fig. 4. Baukuh, Demolire Genova, Quadrante 4, 2013, Galleria Pinksummer.



sociale, non può esimersi dall'utilizzo di strumenti digitali per la rappresentazione consolidati quali il *Building Information Modelling* (BIM) e il *rendering*, ciò non significa che il presente del disegno di architettura non possa essere animato anche da altre forme di rappresentazione. Anzi, forse proprio nel momento in cui la rappresentazione ha consumato – fino a un riconosciuto consolidamento nella propria pratica – le nuove modalità di espressione basate su un determinato tipo di disegno, è tempo di guardare altrove e, soprattutto, di riflettere su quali possono essere i nuovi scenari in grado di rivitalizzarla. D'altra parte, è proprio a causa dello schiacciamento sul presente, proprio del nostro tempo, che viviamo una particolarissima condizione di equilibrio instabile tra passato e futuro. Se da un lato non ci riesce di abdicare in favore del retaggio del passato e cerchiamo di tenere in vita i metodi e le tecniche di rappresentazione tradizionali con nuove significazioni, dall'altro siamo catturati dalle straordinarie potenzialità ideative e visive insite negli strumenti digitali che costellano la nostra vita. Vengono in mente le nitide assonometrie nere a linee bianche che per quasi dieci anni, dal 2010 al 2019, hanno contrassegnato le copertine della rivista *San Rocco*, in cui «il disegno è privato della nobile intenzione di indagare l'architettura tramite i suoi strumenti fondamentali e diventa un semplice canone stilistico» [Ornaghi 2019], così come vengono in mente le composizioni grafiche dello studio Dogma, che «considera l'immagine come un progetto a sé, e non come un suo simulacro, in quanto l'immagine non riproduce, ma è l'essenza stessa dell'architettura» [The Booklist 2013]. Soprattutto però, pensando all'attualità del rapporto architettura/ambiente, vengono in mente il pannello decorativo *Pennacchi di città geologica* (2023) ideato da Alessandro Melis per l'Ufficio Consolare d'Italia nelle Isole Canarie e il saggio monografico *The Architecture of Nature: The Nature of Architecture* di Diana Agrest [Agrest 2018], dove il disegno consente di esplorare le possibili interrelazioni morfologiche tra il mondo della geologia e il mondo delle scienze naturali. In tale solco si muove l'esplorazione proposta dai temi intorno ai quali questo numero della rivista *diségno* intende sollecitare una riflessione, traggendo il presente del disegno di architettura e sollevando riflessioni critiche e teoriche sul nuovo ruolo che il disegno stesso assume nell'ambito dell'attività di progettazione svolta dai protagonisti del panorama internazionale disciplinare di questo primo scorcio di millennio, in un periodo compreso tra

il 2000 e il 2023, un segmento temporale che sembra maturo per un appropriato bilancio critico.

Nel proporre questi temi alla riflessione, si è ritenuto opportuno superare i perimetri angusti di un territorio confinato dall'invadenza delle competenze tecnologiche digitali, per ampliare i limiti di una visione altrimenti opaca che evidenzia di per sé la consapevolezza della necessità di una regia culturale volta a non confondere, quando si tratta di disegno per l'architettura, il mezzo con il fine. I contributi selezionati per la pubblicazione lasciano intravedere un rinnovato scenario che mostra come sia giunto il tempo di rigettare l'ipotesi di limitare il disegno di architettura solo e soltanto alla sua traduzione costruttiva, cosa che il disegno digitale, spesso solo sinteticamente riproduttivo di una realtà presunta, ha fatto ritenere possibile all'inizio della nuova era digitale.

Il percorso che si vuole compiere attraverso le tre sezioni di approfondimento in cui è organizzato questo numero della rivista intende giungere a una disamina contemporanea e critica della questione, per riflettere su quanto il disegno sia ancora portatore di significati tradizionali in forme che sanno dare nuovi significati. L'obiettivo è quello di poter finalmente affermare che così come è sempre stato e così come sempre sarà: *le dessin est mort, vive le dessin!*

Conseguentemente, avviene che i saggi che rientrano nel focus *Media e linguaggi*, propongono riflessioni che intendono esplorare in chiave contemporanea le possibilità di conoscere, attraverso la rappresentazione dell'architettura, dimensioni critiche non ancora pienamente frequentate, approfondendo il ruolo investigativo che la storia ha evidentemente già consegnato alla disciplina, anche attraverso i linguaggi attuali del racconto del progetto prefigurato per "segni". In un'epoca in cui sempre più spesso si parla di quali possano essere gli effetti in campo architettonico dell'eventualità di delegare il pensiero agli automatismi dissimulati tipici delle Intelligenze Artificiali, il percorso proposto continua nel secondo focus, *Pratiche e poetiche* con approfondimenti che intendono riflettere sull'atto ideativo del progetto, che trova la sua iniziale concretizzazione proprio attraverso il linguaggio del disegno, ancor prima che la forma trovi consistenza materiale nello spazio reale. Infine, il focus *Teorie e ricerche* raccoglie considerazioni su esperienze affrontate in ricerche progettuali che formano un quadro interessante sulle direzioni che il disegno può intraprendere per procedere nella sua evoluzione culturale.

L'orizzonte che si delinea nella figurazione intellettuale della raccolta dei pensieri esposti coincide con la necessità di identificare una sintesi che propone atteggiamenti critici utili

a individuare strumenti concreti per la città contemporanea, in un terreno fertile che dimostra ancora numerose potenzialità espressive e innovative del Disegno di architettura.

Autori

Paolo Belardi, Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale, Università degli Studi di Perugia, paolo.belardi@unipg.it
Massimiliano Campi, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, massimiliano.campi@unina.it

Riferimenti bibliografici

Agrest, D. (2018). *The Architecture of Nature: The Nature of Architecture*. Novato (USA): ORO Editions.

The Booklist (2013). DOGMA Una mostra, un libro, un'idea di architettura in sei brevi capitoli e alcune note. In *The-booklist.com*, 6 giugno 2013 <<https://the-booklist.com/www.the-booklist.com//2013/06/>

[dogma-una-mostra-un-libro-unidea-di.html](#)> (consultato il 20 dicembre 2023).

Ornaghi, N. (2019). San Rocco è morto. Viva San Rocco. In *Zero.eu*, 18 luglio 2019 <<https://zero.eu/it/news/san-rocco-e-morto/>> (consultato il 20 dicembre 2023).